

Che cos'è un sinodo e cosa contraddistingue la prassi sinodale nella Chiesa? È questa la domanda su cui verte l'ultima fatica di carta di Giuseppe Ruggieri, teologo capace, come lo ha recentemente descritto Enzo Bianchi, «di distillare in poche, dense e avvincenti frasi intere stagioni del pensiero teologico e ricavarne una lettura di sorprendente chiarezza».

Riscoprire la sinodalità, *repraesentatio Ecclesiae*

di Saretta Marotta

86



L'introduzione di *Chiesa sinodale* propone una piccola autobiografia intellettuale dell'autore, rendendo trasparente la coincidenza della struttura del volume con la logica del suo cammino esistenziale. L'intreccio tra *esistenza, storia, pensiero* per Ruggieri si avvia con gli anni da seminarista a Roma – che gli procurarono la straordinaria esperienza di partecipare al Concilio come stenografo e di respirare la “non romanità” della Chiesa – per arrivare, attraverso gli anni di insegnamento alla Gregoriana, all'Urbaniana e a Tubinga, al servizio pastorale come prete nella periferia catanese, prospettiva privilegiata per l'intuizione del mistero della vicinanza agli uomini di Gesù di Nazareth, il messia che siede a tavola con i peccatori. Quest'antropologia mes-

Saretta Marotta è dottore di ricerca in storia contemporanea, dal 2008 è ricercatrice della Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII» di Bologna. Attualmente lavora alla ricostruzione dell'ecumenismo tedesco negli anni Cinquanta e alla figura del cardinale Agostino Bea nel decennio precedente il Concilio. È stata segretaria nazionale del Movimento studenti di Azione cattolica nel triennio 2008-2011.

sianica per Ruggieri è il tratto distintivo della fede cristiana (cui dedica l'epilogo dell'opera, che rimanda alla sua attuale ricerca nel campo dell'apocalittica), ovvero la necessità di sequela di un Dio che si è incarnato nella storia degli uomini, del Cristo sofferente che ha partecipato fin nelle viscere all'attesa della creazione. Se nessun frammento della storia umana è estraneo a Dio, anche i cristiani sono chiamati ad annunciare la buona notizia del Regno nella fecondità del patire insieme agli altri, cioè nell'abitare e comprendere le pieghe

della storia. Ed è proprio questo il senso dei sinodi, che per il teologo siciliano sono «il luogo privilegiato nel quale il vangelo ricevuto dai cristiani viene ripensato accogliendo le sollecitazioni che la storia sempre nuova e irripetibile pone loro» (p. 229).

L'evento e l'esempio: il Vaticano II

L'argomentazione prende le mosse dal Vaticano II, alla cui ermeneutica è dedicata la prima parte del volume. L'«intuizione profetica di Giovanni XXIII» è il punto di partenza della riflessione di Ruggieri, perché nella sua ipotesi interpretativa esso ha costituito in epoca moderna un Concilio esemplare e inedito, un momento privilegiato in cui «la chiesa *tutta* è stata *in atto*, ha cioè realizzato se stessa in quanto convocazione destinata alla trasmissione del vangelo di Gesù di Nazareth ricevuto dagli apostoli» (p. 30). Col Concilio inaugurato da Roncalli la Chiesa infatti è stata capace di vera conversione, di mettersi cioè in ascolto corale del Vangelo e attuare una tradizione *viva* di esso nel nostro tempo, per una sua reinterpretazione secondo le esigenze del tempo presente. Questo, in definitiva, è il senso pieno e non svalutato della categoria della “pastoralità” tanto cara a Roncalli. Avviare perciò il volume a partire dal Concilio ecumenico più recente può forse apparire una scelta discutibile, ma per Ruggieri si tratta di una conseguenza del tutto logica al fatto che quel Concilio, a cui tra l'altro si deve il risveglio dell'interesse degli storici e dei teologi per la sinodalità, ha costituito un Concilio «autentico», cioè ha celebrato l'essenza stessa della Chiesa.

La storia: la pratica sinodale della Chiesa

Se il Vaticano II ha realizzato in pienezza e con esemplarità la sinodalità, resta da definire cosa renda tale un sinodo o concilio, che sono poi termini equivalenti sia nella lingua greca che latina, anche se nell'uso corrente vengono spesso usati alternativamente per ridurre o sopravvalutare gli effetti di ciò che intendono descrivere. Giuseppe Ruggieri utilizza la seconda parte del volume per indagare, capitolo per capitolo, gli elementi e i tratti comuni che emergono dalla prassi sinodale della Chiesa di tutti i tempi, consapevole che dalla conoscenza storica dei sinodi si possono trarre indicazioni utili per la determinazione teologica di cosa sia la sinodalità e individuare il suo dato costante tra le tante varianti che la storia ha conosciuto. È la storia, quindi, che ci indica che «fare del sinodo della chiesa locale un feno-

87





meno essenzialmente differente da quello dei sinodi ecumenici, generali e provinciali, è indebita» (p. 46), dato che antistorico è apporre una gerarchizzazione tra concili ecumenici, sinodi provinciali, nazionali e sinodi diocesani, «quasi si trattasse di eventi radicalmente differenti». Storicamente, infatti, non si può universalizzare a modello il concilio papale che in realtà è un'esperienza sostanzialmente limitata all'Occidente latino e che è distante dall'esperienza delle assemblee dei primi secoli, dove anche sinodi di Chiese locali hanno avuto una recezione universale. «Non esiste evento sinodale – e lo stesso vale, del resto, per l'eucaristia – che sia soltanto di una chiesa», afferma Ruggieri: «Come in ogni eucaristia è tutta la chiesa che si rende presente, così in ogni sinodo è tutta la chiesa ad essere coinvolta», anche qualora si tratti di un sinodo diocesano (p. 135). Se l'autorevolezza di un evento sinodale non deriva quindi dalla sua «ecumenicità», cioè dalla sua capacità di rappresentare la *universitas fidelium*, questa dipende piuttosto dal suo costituire un'autentica e operante *repraesentatio Ecclesiae*, che non ha nulla a che vedere con le deleghe di tipo parlamentare, né può essere identificata in una forma particolare di sinodalità, che mette in comunione i soli vescovi. Va infatti fatta piazza pulita di quell'equivoco, svelato immediatamente dal teologo siciliano, che scambia il sinodo/concilio per uno strumento di governo (che pure è la formula con cui l'inquadra il codice di diritto canonico). I sinodi non sono neanche, mette in guardia Ruggieri, uno strumento di democrazia nella Chiesa, perché «l'autorità di un sinodo non risiede nel fatto che l'assemblea decisionale è delegata dalla base ecclesiale, ma nel fatto che in essa si «ri-presenta», grazie allo Spirito, il Cristo stesso». Siamo qui all'intuizione e all'asse fondamentale di tutta l'argomentazione del volume: prima che essere espressione di un potere, il concilio è dunque un atto liturgico, perché ripropone la promessa evangelica di Mt 18,19: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro». Nient'altro che questo è l'evento fondamentale di un sinodo/concilio: la *presenza operante* di Cristo il quale, mediante il suo Spirito, continua a «essere in mezzo» a coloro che sono riuniti nel suo nome (p. 73). La liturgia dunque, lungi dall'essere una scorza esterna, rende trasparente il mistero fondamentale che si consuma in un sinodo, e qui si sviluppa un tema, diffusamente affrontato da Ruggieri nel capitolo dedicato al Concilio di Ferrara-Firenze, che era caro all'ultimo Alberigo,

col quale il teologo siciliano ha per lunga parte della sua vita collaborato.

La costante: il sinodo come occasione per la formazione del consenso dei cristiani

Se il concetto di sinodalità non può essere ancorato o incarnato in uno soltanto dei generi sinodali registrati dalla storia della Chiesa, bisogna trovare il denominatore comune ad essi, la costante fra le tante varianti, e Ruggieri la individua nella necessità di elaborare un consenso «sulle forme che l'annuncio del vangelo di Gesù di Nazareth è chiamato ad assumere, davanti alle sollecitazioni sempre nuove della storia» (p. VI). Il sinodo dunque è il luogo in cui la comunità cristiana si mette in ascolto del Vangelo, per la necessità di raggiungere un consenso che s'impone quando la storia vissuta mostra che le forme abituali di trasmissione del Vangelo sono inadeguate. È questo scopo che accomuna il sinodo parrocchiale e quello ecumenico, in quanto essi – ed è questa una delle asserzioni fondamentali del libro – «non sono fundamentalmente diversi nel loro nucleo più profondo: la presenza del Cristo che grazie allo Spirito suscita un consenso tra i partecipanti» (cap. VII), unisce gli animi nell'unico sentire, operando un mistero che non è molto diverso da quello che accade nella celebrazione eucaristica e che si traduce nel consenso ecclesiale, che non è convergenza su una formula, ma unione vicendevole dei soggetti liberi e diversi attorno alla soluzione di un problema posto dalla storia. Il consenso di tutta la Chiesa non è *costitutivo* dell'autorità delle decisioni prese (si pensi alle definizioni *ex sese non autem ex consensu Ecclesiae* introdotte dal Vaticano I), ma è comunque *rivelativo* e *manifestativo* della *repraesentatio Christi* operante in un concilio. Questo consenso influisce anche sulla recezione e garantisce che quanto deciso da un sinodo sia conforme alla fede tramandata, ovvero alla tradizione.

Il pensiero: il teologare sinodale

Proprio all'intreccio tra tradizione e storia è dedicata la terza parte del libro, che offre un intenso *excursus* di storia della teologia. Per Ruggieri, anche la pratica teologica è riconducibile a uno stile sinodale, essendo la scienza teologica uno dei *loci theologici* chiamati ad entrare in azione dialettica con gli altri (Sacra Scrittura, magistero, Concili, storia umana...). Tale comprensione collettiva (sinodale) è un *actus tradendi*, cioè di trasmissione e tradizione del



Vangelo, che perpetua la fede senza tradire le istanze della storia presente. Ed è questo uno dei compiti del teologo, che da sempre lavora "in compagnia", perché rende compagni nel suo pensare i credenti del passato e quelli del presente. Quest'operazione l'ha compiuta anche Giuseppe Ruggieri nel suo ultimo libro, conducendoci attraverso pagine intense ma sorprendentemente chiare alla riscoperta di una «chiesa sinodale, fatto non solo gerarchico o clericale, ma cuore pulsante della vita della chiesa tutta».

90



Il libro
Giuseppe Ruggieri
Chiesa sinodale
 Laterza, Roma-Bari 2017

Il saggio di Gabriele Gabrielli si interroga sulla condizione delle odierne *leadership*, in particolare del mondo delle imprese – raccontandone inquietudini, disagi, ma soprattutto speranze –, sollecitando un impegno educativo che ne sviluppi una diversa e attiva consapevolezza, nella convinzione che le imprese possano essere cellule di una economia più "umana".

Percorsi di senso per nuove *leadership*

di Paolo Rametta

Se non bastasse il titolo del libro, *Leadership sottosopra*, a rendere di stretta attualità lo scritto di Gabriele Gabrielli (2016), ecco un sottotitolo che centra il problema della nostra era: *Come orientarsi quando tutto si muove?*

Questo "tutto" in movimento è la nostra società, che ad un ritmo incessante costruisce e distrugge le proprie strutture, e con esse i nostri strumenti di lettura e di comprensione della realtà, che non a caso è definita «liquida», suscettibile di camaleontiche trasformazioni e subitane liquefazioni.

Gabrielli riesce a orientarsi in questo labirinto mobile scegliendo il punto di vista dell'impresa e della *leadership* e arrivando a costruire un percorso tematico, cogliendo i vari problemi che affliggono le nostre imprese e i modelli di gestione delle risorse umane.

A ben vedere però l'orizzonte è più ampio. Il tema della vocazione al lavoro, il problema della selezione delle *leadership* e della necessità di preparare la successione dei *leader* in scadenza sono di evidente urgenza nella fase politica istituzionale in cui ci troviamo; riflessione validissima anche per il tessuto associativo, ma purtroppo evasa e scomoda. Molte realtà hanno paura di affermarsi fucina di idee e laboratorio di classe dirigente: l'accusa di elitismo e di contiguità politica è sempre dietro l'angolo.

Paolo Rametta

è dottorando in Diritto costituzionale sul tema «Welfare e beni comuni» presso la Scuola Sant'Anna di Pisa. È membro del Centro Studi dell'Azione cattolica italiana e collabora con *Labsus* - Laboratorio per la sussidiarietà.

91

